

PIETRO DA EBOLI

DE BALNEIS PUTEOLANIS

Il codice 1474 della Biblioteca Angelica di Roma contiene il poemetto, costituito d'una serie di epigrammi latini in distici e inteso a celebrare le virtù delle numerose acque termominerali della Terra di Lavoro, composto da Pietro da Eboli, poeta aulico della Corte Sveva, e dedicato a un imperatore, nel quale probabilmente è da riconoscere Federico II. Il poemetto è conosciuto comunemente sotto il titolo « De Balneis Puteolanis ».

Pietro da Eboli, attivo tra la fine del sec. XII e il principio del XIII, fu uno degli scrittori più interessanti dell'epoca; e questo poemetto, ultima sua fatica letteraria tra quelle ch'egli stesso si attribuisce nella dedica, è non solo pregevole nel testo, ma interessante per la storia della medicina e in particolare della balneoterapia, che fin dall'antichità ebbe molto favore. A giudicare dai numerosi manoscritti che ce ne sono pervenuti dei secoli XIII-XV e dalle edizioni a stampa, di cui la più antica è del 1475, e dal fatto che tutte le opere posteriori sull'argomento, sino alla fine del sec. XVII, si rifanno ad esso, il poemetto dovè avere una larga diffusione sin dal medioevo, nonostante che per secoli il vero autore rimanesse ignorato.

Il codice Angelico è il più antico noto ed anche il più pregevole — benché purtroppo mutilo — sia per la correttezza del testo, sia per il valore d'arte, sia per l'iconografia e lo stile, di cui alcune particolarità ci riportano direttamente nell'ambiente in cui verisimilmente fu esemplato l'originale.

Esso è un codice di lusso di piccolo formato (mm. 183 × 130), e le belle miniature che lo illustrano — diciotto sono le superstiti — sono un prodotto dei più squisiti della scuola campano-meridionale del terzo quarto del sec. XIII, quella fiorita cioè sotto Manfredi. L'appartenenza alla scuola è anche ribadita dal fatto ch'esso è firmato dallo stesso amanuense JOHENSIS che firmò la Bibbia dedicata a Manfredi (Cod. Vat. Lat. 36).

Il prezioso codice Angelico presenta pertanto un elevato interesse per la storia della letteratura, della medicina e dell'arte del medioevo; ma nello stesso tempo presenta un interesse particolare per la storia della civiltà e del costume del tempo, in esso vivacemente documentati sia nel testo sia nelle illustrazioni.

Esso è già noto per varie riproduzioni fotografiche, ed anche per un recente documentario cinematografico. Ora per la prima volta viene presentato, a cura dell'Istituto Poligrafico dello Stato, in una integrale riproduzione a colori in fac-simile, accompagnato da una prefazione di Angela DANEU LATTANZI.

RIPRODUZIONE IN FAC-SIMILE

DEL CODICE 1474 DELLA BIBLIOTECA ANGELICA DI ROMA

LIRE 20.000

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
LIBRERIA DELLO STATO

ROMA - PIAZZA VERDI, 10 - ROMA



SALVATORE AURIGEMMA

VILLA ADRIANA

La Villa Adriana che fu già definita il più perfetto dei musei (dalla fine del Quattrocento sino al 1895 vi si son rinvenute ben 261 opere d'arte tra statue, busti, rilievi, quadri in mosaico — ora sparsi in tutti i musei del mondo —) ha visto di recente singolarmente accresciuto il suo patrimonio artistico. Con gli scavi che sono stati concentrati nella regione del Canopo tra gli anni 1950 e 1955, la regina delle ville imperiali del mondo antico ha messo in luce altre 14 statue più grandi del vero, 3 busti di personaggi romani, 2 teste di divinità, e numerose sculture minori o frammenti di sculture, oltre a gran numero di colonne e di elementi architettonici di notevoli proporzioni. Queste scoperte saran ricordate tra le più memorabili dell'età recentissima.

Adriano aveva contribuito a render maggiore la bellezza della villa con l'immensa copia d'acqua che vi aveva condotto e con cui aveva dato vita a terme, a ninfei, a fontane d'ogni genere. Or tra gli anni 1950 e 1955 il fascino della villa è stato accresciuto, specialmente nel Pecile e nel Canopo, ripristinando i grandi bacini d'acqua che un tempo vi furono creati a specchio del cielo e dei portici adorni di statue che vi sorgevano intorno.

L'Autore di questo volume, Salvatore Aurigemma, che nella sua qualità di Soprintendente alle Antichità di Roma e del Lazio, e poi di Conservatore onorario della Villa Adriana, ha presieduto agli scavi del Canopo e al ripristino dei bacini del Pecile e del Canopo, dà ora una visione panoramica dei monumenti della villa tiburtina di Adriano; l'Istituto Poligrafico dello Stato ha voluto impreziosire l'opera corredandola di un numero eccezionale di illustrazioni e di tavole a colori. Queste illustrazioni sono per molta parte originali o di rara consultazione.

*Volume del formato cm. 23 × 30 di 224 pagine con 298 illustrazioni
in nero, 32 tavole a colori, rilegato in tela con iscrizioni in oro,
sopracoperta a colori*

LIRE 10.000

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

LIBRERIA DELLO STATO

ROMA - PIAZZA VERDI, 10 - ROMA

G. BECATTI

SCAVI DI OSTIA

MOSAICI E PAVIMENTI MARMOREI

VOLUME IV

Il volume illustra la serie di 445 mosaici e pavimenti marmorei di case ed edifici ostiensi dal II secolo a. C. fino al IV d. C. È diviso in un *Catalogo descrittivo* in ordine topografico e in un *Saggio storico-stilistico*, in cui è tracciato il quadro generale della produzione musiva ostiense, definendone lo sviluppo in ordine cronologico, analizzandone il repertorio iconografico e circoscrivendo l'opera dei vari mosaicisti. Gli indici epigrafici, topografici, cronologici e per soggetti permettono una facile consultazione e una ricerca dei vari motivi decorativi.

Il testo contiene sia piantine degli edifici che presentano gruppi di mosaici, sia disegni di vari motivi geometrici; le CCXXVII tavole raggruppano i mosaici per tipi in modo da mostrare la varia elaborazione dei diversi «cartoni» sia nelle officine, sia attraverso i tempi, raccogliendo così un organico sviluppo la serie di raffigurazioni di navi, di pesci, di fari, di moggi, di animali, di Nereidi, di Tritoni, di scene mitologiche, nilotiche, di vita quotidiana, oltre al campionario dei motivi geometrici e floreali.

Le fotografie, opera dell'assistente O. Visca, sono state riprese tutte dall'alto normalmente al mosaico in modo da evitare visioni di scorcio, e le grandi tavole con la pianta di alcune abitazioni signorili dove sono disegnati i vari mosaici nel loro complesso, sono opera di valenti disegnatori Visca, Pascolini, Giammiti e Toccoli, e mettono sott'occhio la distribuzione dei vari tipi di decorazione musiva in relazione agli ambienti di un edificio.

Oltre a darci, attraverso una serie così numerosa di esempi, i caratteri generali di questa produzione locale di un importante centro antico in stretto contatto con Roma, e a mostrare i rapporti con i mosaici del Lazio e degli altri centri, questo patrimonio musivo ostiense permette anche di fissare alcuni punti cronologici precisi nello sviluppo di quest'arte grazie alle datazioni offerte dai bolli di mattone adoperati nelle *suspensurae* dei pavimenti di ambienti termali rivestiti di mosaico.

Dieci tavole a colori offrono esempi della policromia di tessere e di marmi che si osserva nella produzione ostiense soprattutto nel periodo augusteo, adrianeo-antoniniano e del tardo impero.

LIRE 40.000

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
LIBRERIA DELLO STATO

ROMA - PIAZZA G. VERDI, 10 - ROMA

